



Alejandro Díez Macho - Antonio Piñero (Eds.) *Apócrifos del Antiguo Testamento VI. Escritos Apocalípticos*, Ediciones Cristiandad, Madrid 2009 + 629 pp.

Muy digno de loar es el esfuerzo por completar la colección “Apócrifos del Antiguo Testamento” iniciada en su momento por el P. Díez Macho el año 1984. Antonio Piñero, Catedrático de Filología Neotestamentaria de la Universidad Complutense de Madrid, ofrece, como editor, ahora con este sexto volumen un conjunto de catorce escritos apocalípticos de matriz judaica (algunos son plenamente judíos, mientras que otros reflejan reelaboraciones cristianas), comprendidos en el período grecorromano, precedente a Cristo o contemporáneos a Él: el Apocalipsis de Adán, el Apocalipsis de Abrahán, el Apocalipsis de Elías, el Apócrifo de Ezequiel, el Apocalipsis siríaco de Baruc, el Apocalipsis griego de Baruc, el Apocalipsis de Sofonías, el Apocalipsis de Sedrac, el libro IV de Esdras, el Apocalipsis griego de Esdras, la Visión del bienaventurado Esdras, el libro V de Esdras, y el libro VI de Esdras.

Cada una de estas obras apocalípticas está introducida por unas notas interesantes referentes a temas varios como el texto, los manuscritos que lo testimonian y sus ediciones, el título y el contenido del escrito, el género literario y carácter literario, el lugar, fecha de composición, unidad, formas literarias o recursos formales y autor, la doctrina o teología que encierra la obra, más una amplia bibliografía (ediciones, traducciones, estudios). Al texto acompañan al mismo tiempo unas enjundiosas notas aclaratorias.

José Antonio Caballero, L.C.

Giuseppe Granieri, *Umanità accresciuta. Come la tecnologia ci sta cambiando*, Laterza, Roma-Bari 2009, 166 pp.

Il mondo sta cambiando grazie alle nuove tecnologie e a Internet? Giuseppe Granieri, docente di «Laboratorio Web 2.0» all'Università di Urbino Carlo Bo, offre, attraverso questo saggio, delle linee di riflessione per aprire nuove orizzonti nella ricerca delle risposte.

Il volume inizia con un prologo che serve a metterci di fronte alle domande sulla nuova situazione e sui cambiamenti sempre più veloci che la società vive grazie alla tecnologia, specialmente nell'ambito delle comunicazioni e di Internet.

La prima parte, *Varie umanità*, presenta alcune delle novità di frontiera con le quali la tecnologia sta cambiando il vivere umano e diverse interpretazioni su di esse (dalle più futuriste alle più pessimiste). La situazione che emerge dalle nuove scoperte esige un rinnovato sforzo per capire cosa sia l'uomo; cioè, diventa sempre più urgente elaborare l'antropologia necessaria per comprendere e valutare la nuova situazione (cf. specialmente pp. 31-38).

In questi momenti del volume, Granieri difende il progresso tecnologico (che va avanti malgrado certe opposizioni) da quegli interpreti che ne hanno una paura non sempre ben fondata. Secondo l'Autore, «la tecnologia è ciò che noi siamo capaci di farne» (p. 47); cioè, dipende dall'uso che noi scegliamo per ogni singola scoperta. In questa prospettiva, distinzioni come quella fra virtuale e reale sono sempre meno in grado di esprimere il doppio movimento del rapporto fra l'uomo e la tecnologia: l'ingresso del nostro tempo «classico» nel mondo digitale e l'ingresso

dell'informatica e di Internet nel nostro vivere «tradizionale».

La seconda parte riguarda la situazione attuale e i «problemi che stiamo imparando a risolvere». L'Autore punta specialmente, ma non solo, sulle sue esperienze in Second Life (una pagina dove viene offerta la possibilità di creare un *avatar* e di muoversi liberamente in mezzo agli altri partecipanti) e su altre situazioni nella vita in Internet, che rendono difficile la distinzione fra le azioni *online* e quelle *offline*. In fondo, anche questa seconda parte è una riflessione su cosa significhi essere in Internet, e come la partecipazione nei diversi ambiti della rete richieda alcune conoscenze di base e come possa modificare perfino la struttura del nostro cervello.

Nell'*epilogo*, Granieri torna su quanto sia difficile parlare di online e di offline, di come siamo già dentro ciò che è ancora chiamato virtuale, e per questo «le esperienze che viviamo ci cambiano, ci costruiscono un orizzonte diverso» (p. 140). Di fronte alle sfide che nascono sul mondo di Internet, diventa opportuno l'invito dell'Autore a non lasciarci trascinare dai progressi tecnologici, a imparare a usarli saggiamente e per scopi che siano veramente utili per le nostre vite.

Alla fine del volume, viene offerta una bibliografia sufficiente sulle tematiche affrontate, sia di fonti scritte, sia di materiale reperibile in Internet.

Fernando Pascual, L.C.

Aurelio Fernández, *Teología dogmática. Curso fundamental de la fe católica*, BAC, Madrid 2009, pp. 1067, s.i.p.

La *Teología dogmática* di Aurelio Fernández è un libro che espone in maniera piuttosto dettagliata tutta la dogmatica cattolica: un'impresa quasi titanica e, in questo caso, molto ben riuscita. Tramontata da tempo l'epoca dei manuali – ma la si rimpiange, e infatti oggi si cercano nuo-

ve vie per rifondarla – si è formata la convinzione che nessuno ai nostri giorni sarebbe in grado di scrivere un libro in cui si tratta di tutta la fede cattolica, anche se solo nella sua parte dogmatica, come ha fatto Fernández in questo volume, tralasciando la teologia morale. Ci si è convinti che la specializzazione è ormai ad un grado così avanzato, che nessuno al mondo può sensatamente scrivere in maniera adeguata su una materia tanto vasta quanto l'intera dogmatica. Sono stati pubblicati negli ultimi decenni anche diversi libri che hanno analizzato lo stato di frammentazione in cui versa la teologia contemporanea, spezzettata com'è stata in settori e segmenti sempre più piccoli e sempre più sezionati. Di certo il tempo produce in ogni ambito di studi un incremento analitico e, di conseguenza, una sempre più ristretta specializzazione di ambiti e prospettive. È però sempre necessario saper ricondurre ad unità i frammenti dispersi, pena la dispersione e l'incomunicabilità delle scienze. Nel caso della teologia, questo dovere di visione unitaria, o se si vuole di sintesi, si impone ancor più, dato il carattere prettamente ecclesiale della sacra dottrina.

La *Teología dogmática* di Fernández rappresenta esattamente questa visione. L'Autore ha desiderato mostrare – ed è riuscito nell'impresa – che, nonostante la moltiplicazione di questioni e prospettive, la teologia è e resta scienza una, in cui sono doverose molte distinzioni mentre vanno evitate le divisioni. Per dimostrare ciò in concreto, Fernández ha dovuto sobbarcarsi il grave onere di vergare più di mille fitte pagine, ricche di note e di testi, oltre che di utili riflessioni e schematizzazioni. La sua competenza traluce chiaramente ad ogni capitolo, e per ogni questione egli cita abbondanti testi della Scrittura, dei Padri e del Magistero. La trattazione si basa su una visione cristocentrica della teologia, dove però il cristocentrismo è giustamente inteso in senso trinitario. Dopo un primo capitolo dedicato ad introdurre nei concetti fondamentali della scienza teologica, seguono i capitoli

consacrati ai vari trattati: cristologia, trinitaria, pneumatologia, mariologia, creazione, ecclesiologia, sacramentaria, escatologia.

La successione dei trattati avrebbe potuto essere impostata seguendo un filo (teo-)logico diverso, tuttavia il contenuto dei singoli capitoli è raramente eccezionale. Avremmo desiderato anche un capitolo a parte sulla teologia liturgica, che invece attraversa diversi capitoli in obliquo. Al di là di queste preferenze, resta un giudizio altamente positivo di quest'opera, che è da raccomandare agli studenti di teologia, sia a livello di baccellierato che di licenza, affinché leggendolo possano farsi una mappatura mentale della dogmatica catto-

lica, che li aiuterà in seguito ad approfondire ulteriormente i singoli ambiti. La veste tipografica è ben curata, anche se si incontrano diversi refusi nelle citazioni, in genere nelle annotazioni di numeri (ad esempio a p. 570 si cita 1Cor 3,66 invece di 3,16; a p. 647: At 99,4-5 invece di 9,4-5; a p. 773 nota 41: *Mysterium Fidei* 21 invece di 39), ma ciò è inevitabile in un testo tanto ampio e con tanti rimandi. C'è da augurarsi che anche altri autori, magari tra i moralisti, vogliano cimentarsi con fatiche simili a quella qui affrontata da Fernández per il campo dogmatico.

Mauro Gagliardi